

La ripresa dell'Italia abolendo le Regioni

di ARTURO DIACONALE

Di benedizioni tante, di soldi nessuno. L'esito dell'incontro con Angela Merkel ha confermato che l'unica speranza di ripresa del nostro Paese passa attraverso l'autofinanziamento. Non ci saranno sforamenti di sorta del limite del tre per cento. Non ci sarà alcuna possibilità di aumentare il debito pubblico per finanziare la crescita.

La sola strada che la Merkel e l'Europa ci concedono è quella della riforma. Che non possono essere finanziate con il sistema dello sfornamento del debito, ma che vanno realizzate ricorrendo ai risparmi ed ai tagli della spesa pubblica. Il futuro, in sostanza, passa attraverso la riduzione degli enormi costi della struttura dello Stato burocratico-assistenziale. Solo tagliando la spesa e creando le condizioni per tornare a produrre e ad essere competitivi sul mercato globale si può sperare di invertire la rotta verso il declino e ritornare ad essere un Paese capace di dare speranze ai propri giovani.

Sulla base di questa indicazione si potrebbe concludere che la sorte del Paese dipenda esclusivamente dalla spending review. Sia quella messa a punto dal commissario Cottarelli, sia quella che dovrebbe essere...

Continua a pagina 2

Graticola Cottarelli per 85 mila statali

Il commissario per i tagli alla spesa pubblica promette di risparmiare 5 miliardi in otto mesi e minaccia di aumentare i risparmi ritagliando le pensioni e mandando a casa una bella fetta di dipendenti pubblici



Gli equilibrismi renziani: chiacchiere e distintivo

di CLAUDIO ROMITI

Èsbalorditivo ma dobbiamo prenderne atto: con la sua tanto strombazzata visita alla Merkel il Premier Matteo Renzi ha raggiunto livelli di equilibrismo politico-programmatici impressionanti. Dopo aver promesso mari e monti di nuova spesa pubblica in Patria, il giovane rottamatore è andato in Germania a spiegare che l'Italia rispetterà fermamente il limite del deficit fissato dal trattato di Maastricht nel 3% e, soprattutto, il famigerato Fiscal Compact. E lo ha fatto dicendo, al cospetto della Cancelliera Angela Merkel, che non c'è bisogno di spiegare nel dettaglio a quest'ultima le coperture della sua manovra tutta slide, chiacchiere e distintivo, perché è sufficiente che lo abbiano capito gli italiani. Lo abbiamo capito?

Mah, personalmente so per certo che fino a questo momento nessun provvedimento ufficiale è stato preso in merito alle scoppettanti promesse del più rampante Presidente del Consiglio dei ministri della storia repubblicana. È assai probabile che, vista l'imminente e per lui quasi decisiva



tornata elettorale delle elezioni europee, egli riesca ad approvare - eventualmente per decreto - la mancia di 85 euro per i redditi fino a 1500 euro netti. Dopodiché, proprio in virtù dello scenario economico e finanziario internazionale in cui siamo inseriti, che ci piaccia o no, è altrettanto probabile che l'ex sindaco di Firenze sarà costretto a tirare i remi in barca, a meno di non volersi far cacciare a calci nel di dietro dagli elicotteri della spettrale Troika.

Dirò di più. È assai plausibile che, al di là delle grancasse mediatiche renziane...

Continua a pagina 2

Expo: la versione di Oscar e di Bosco

di PAOLO PILLITTERI

Si può e si potrà dire tutto dell'Expo, fuorché sia (o sarà) un flop organizzativo. Anche su questo lapalissiano e visibile assioma, Beppe Grillo ha fatto la solita figuraccia del guitto sparante. Per soprammercato, in mezzo quattro gatti: i suoi. Sì, perché i fans, raccolti a Milano nelle vicinanze dell'Expo e del parco delle Cave per sbraitare contro l'iniziativa mondiale, voluta fortemente (non dimentichiamolo) da Letizia Moratti, hanno

fatto la figura dei cioccolatai inanelando una serie di sconcertanti banalità che raramente ci era capitato di ascoltare.

Il Palmares è andato al pallone più gonfiato della congrega, quella sorta di aerostato sporco, sudato, brutto e cattivo che le spara contro tutto e tutti, compresa l'innocente cittadina di Rho/Pero (luogo deputato dell'Expo 2015) classificata (fra le urla) come irraggiungibile, sperduta e cementificata, e che si è ribellata ai microfoni della "Zanzara" dalla cui cattedra è

provenuto, al gruppetto di demagoghi ignoranti, il voto inappellabile sotto il segno della conclamata "stupidità". Quando ce vò ce vò... In realtà, se si vuole capire che cosa rappresenta fin da oggi l'avventura dell'Expo, occorre ascoltare e leggere le voci di quanti, più che degli slogan, hanno a cuore l'interesse socioeconomico espositivo sia dell'iniziativa, sia dei fruitori e sia della città ospitante.

Ecco perché in certe puntate della sempre arguta e interessante trasmissione "La versione di Oscar" (Radio 24), Giannino con il suo stile comprensibile che non esclude, nella semplicità dell'esposizione, la complessità dei contesti economici e politici e relative osservazioni - ci sia consentita una personale recriminazione sulla sua ingiustissima, proditoria e nichilista esclusione dalle elezioni dello scorso anno - troviamo sempre il filo di Arianna capace di non farci smarrire dentro uno dei più grandi e fruttuosi eventi del prossimo anno, quello da cui dipenderà, in larga misura, la possibilità di fuoriuscita dalla lunga crisi, anche psicologica, del Paese. Nella narrazione dell'Expo 2015 - che per coloro che non vivono in Lombardia sembra più una telenovela...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

La ripresa dell'Italia abolendo le Regioni

...predisposta dal Presidente del Consiglio e dai singoli ministri. Se è così bisogna chiarire fin da adesso che questa sorte è già compromessa. Non perché Cottarelli abbia lavorato male. E neppure perché Renzi ed i suoi ministri non ci mettano idee e buona volontà nel portare avanti l'azione di dimagrimento dei costi eccessivi dello Stato.

Il commissario alla spending review ha svolto al meglio il suo compito di trovare i rami secchi da tagliare. Ed il Premier, il Governo e la parte responsabile dell'opposizione hanno compiuto ogni sforzo di fantasia nell'indicare le riforme da realizzare indicando i tagli del Senato, delle Province, degli F-35, delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine e via di seguito.

Tanta azione meritoria ha, però, un difetto. Non è sufficiente. Non basta ridurre il costo della politica e degli apparati di sicurezza per trovare le risorse capaci di generare la ripresa.

Bisogna avere il coraggio di affondare il bisturi alla radice del cancro che corrompe e distrugge il Paese, legando le riforme delle istituzioni, del fisco, del lavoro e della giustizia alla grande riforma del sistema delle autonomie. Cioè puntando direttamente alla causa principale del debito pubblico e trasformando l'annunciata riforma del Titolo V della Costituzione nell'abolizione nuda e cruda del regionalismo della spesa incontrollata e degli sprechi ingiustificati realizzati nel 1970.

Questo significa puntare sulle macroregioni oppure su una serie di distretti e di aree metropolitane?

La questione va esaminata ed approfondita sulla base di studi seri e non di improvvisazioni del momento. Di sicuro, però, non ci può essere alcuna possibilità di crescita se non si affronta il nodo da cui dipende la maggior parte delle cause di paralisi del Paese.

Si tratta di un'impresa impossibile? Nient'af-

fatto. È sicuramente difficile, ambiziosa, addirittura temeraria. Ma impossibile no di certo. Perché è favorita da una condizione che nessun Governo ha mai avuto nel corso degli ultimi decenni.

Quella data dalla convinzione generale di essere arrivati all'ultima spiaggia e di essere costretti a tentare anche l'indicibile pur di uscire fuori dalla condanna della crisi.

Per Renzi, in sostanza, l'occasione è irripetibile. Fino ad ora ha avuto coraggio e sfrontatezza. Ci metta anche una buona dose di audacia calcolata. E forse ce la potremo fare!

ARTURO DIACONALE

Gli equilibrismi renziani: chiacchiere e distintivo

...le quali stanno dipingendo il tour europeo del Premier come un grande successo personale, il confronto con i maggiori partner continentali serva a riportare sulla terra il nostro giovanotto di belle speranze, costringendolo a fare i conti con quel piccolo dettaglio di freudiana memoria: il principio di realtà.

Principio di realtà che, trattati internazionali o meno, dovrebbe fargli comprendere che se l'Italia va fuori dell'accuso, come si vuol dire, sul piano dei conti pubblici il prezzo che i mercati finanziari ci imporranno per il rinnovo del nostro colossale debito pubblico sarà ben superiore alle sanzioni di cartapesta dell'Unione Europea.

D'altro canto, come mi trovo a ripetere fino alla nausea, in assenza di un chiaro e lungimirante piano di riduzione del perimetro pubblico e della relativa spesa corrente, Renzi sarà costretto molto rapidamente a riprendere in mano il tanto bistrattato cacciavite lettiano.

È questa la dura legge per chiunque voglia entrare nella stanza dei bottoni con l'idea di regalare sogni e assegni in bianco.

CLAUDIO ROMITI

Expo: la versione di Oscar e di Bosco

...che un dato reale; sembra, ma non è - non possono non rientrare i timori che fin dall'inizio dell'avventura si erano affacciati. Se ben ricordo, sia l'allora ministro degli Interni che il sindaco, un efficace Maroni con la Moratti e, ovviamente, l'attuale ottimo direttore generale Sala, avevano indicato i rischi delle infiltrazioni criminali negli appalti, nei subappalti e quant'altro.

Ma l'impressione che si ha oggi è che, e ne è la prova la figuraccia grillina, la situazione è sotto controllo, in virtù anche di una trasparenza di atti, norme, scelte e decisioni che garantiscono se non un massimo almeno uno standard civile di cogente attenzione. Su questi temi Andrea Bosco ha sviluppato sul Corriere della Sera un lungo ragionamento, che i nostri lettori e spettatori milanesi ben ricordano. Bosco, che è stato per lunghi anni cronista attento e soprattutto uno dei migliori testimoni Rai Tv di una cultura viva e feconda immessa nel contesto della cronaca, ha invitato chi di dovere a tenere gli occhi aperti su quanto si sta preparando in quel di Rho, che poi è in gran parte Milano - perché Milan l'è on gran Milan! - insistendo non solo o non soltanto sui pericoli delle infiltrazioni della Spa mafia/ndrangheta, quanto su un aspetto per così dire minore, forse marginale, ma non da sottovalutare. Ovvero sulle frequenti e a volte devastanti invasioni di una piccola criminalità che si nutre di graffitari, delinquentelli, ladri e scippatori. La guerra alla bomboletta spray, ai ladruncoli di gasolio, ai furtarelli di macchinari dell'immane cantiere, agli scippatori occasionali ma fruttuosi dell'altrui portafoglio. Quella piccola umanità, cara alla scapigliatura milanese dell'800 e ben nota alla Questura e ai pizzardoni ma pur sempre, dato il secolo, molto meno pericolosa dell'attuale, benché più pittoresca.

Qui ed ora, intorno all'immane set in fieri dell'Expo, nidificano gli antropomorfi uccelli predatori di una diversa umanità che Bosco indica,

soprattutto, in quegli ambiti di degrado metropolitano in un mix di rom, di imbrattatori venuti anche dalla Spagna, di tag insultanti le nuove carrozze della Metropolitana Lilla, le bravate di teppistelli e, *last but not least*, di un'umanità alla deriva, di mendicanti, ambulanti, poveracci, venditori di qualcosa attratti dalla Metropoli ma, soprattutto, dall'evento.

Nulla di irreparabile, anzi. E tuttavia: "Il guardie e ladri che si combatte attorno a Pero-Rho non è un film con Totò.

E l'obolo di una episodica moneta non può bastare. Serve un piano: fatto di solidarietà. Ma anche di prevenzioni. Leggi vigenti permettendo".

Ben detto. Se non ora, quando?

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it